

IL GIURISTA LORENZO D'AVACK

«Bisogna mediare tra gli estremi»

Difficile fare pronostici ma «se la Consulta avesse voluto chiudere la partita avrebbe tagliato la testa al toro e deciso per il rigetto dei quesiti costituzionali». Anche per Lorenzo d'Avack, professore di Giurisprudenza a Roma Tre e vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, la partita sull'incostituzionalità del divieto del ricorso alla fecondazione eterologa, è ancora aperta. D'Avack ci tiene però a precisare che la sua posizione è personale e che non parla a nome del Comitato.

Come valuta la remissione ai tribunali della questione di legittimità costituzionale della legge 40?

La decisione della Corte costituzionale per me era scontata.

In che senso?

L'errore fondamentale dei tribunali ordinari che hanno sollevato la questione è stato quello di basarsi prevalentemente su di una sentenza di primo grado della Cedu, quindi su una pronuncia che non era definitiva e per altro emanata su una vicenda austriaca e regolata quindi da una legislazione che è diversa dalla nostra.

Gli esiti però lasciano profilare un'apertura da parte dei giudici costituzionali?

Sì, i giudici non hanno ritenuto per così dire di tagliare la testa al toro né in un senso, rigettando quindi, né nell'altro, sancendo l'incostituzionalità della legge. La vicenda è ancora molto aperta. Forse la Consulta, con buone ragioni, ha deciso di rinviare il problema ma certamente l'eventuale incostituzionalità dell'articolo 4, comma 3 della legge 40 non è da escludere. Perché se avesse voluto la Corte avrebbe rigettato la questione. Del resto, nel caso dell'eterologa sono in gioco da un lato i diritti e le rivendicazioni delle coppie e dall'altro i diritti del nascituro.

Come si dovrebbe risolvere questo conflitto?

Rivedendo la normativa in Parlamento, mediando tra le posizioni cercando di non addivenire a soluzioni radicali, come quella che vorrebbe concedere la possibilità di accedere ai contratti di maternità per le coppie omosessuali. Ma vietare alle coppie eterosessuali il ricorso a queste tecnologie è senza dubbio punitivo. (F.Lan.)

Sono in gioco due diritti opposti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

